

VITANUOVA

appunti sulla paternità

il parere degli esperti

Dr. Alessandro Volta

Pediatra Neonatologo - Ospedale di Montecchio Emilia (RE)

La gravidanza e il parto dal punto di vista di un padre. Mi ha colpito molto questo spettacolo che riesce a far nascere riflessioni profonde con leggerezza e ironia. Il monologo è incalzante. C'è un ritmo 'gestazionale', al contempo cognitivo ed emotivo, proprio come nella gravidanza reale.

Paterno non equivale a maschile, sarebbe troppo semplice e banale. Nel padre che genera 'per procura' si attivano pensieri e sentimenti nuovi e impossibili. Questo monologo dà conto di questo processo complesso e indefinibile.

L'attore parla con la voce e con il corpo, mescolando sapientemente suoni e gesti, così da catturare costantemente l'attenzione e coinvolgere fin dalle prime battute. L'ironia riesce a far esplodere il riso, ma in maniera discreta induce riflessioni profonde, che restano dentro. E' uno spettacolo per genitori e per operatori, i primi per capire meglio l'esperienza che stanno vivendo, i secondi per ricevere nuovi stimoli e attivare un po' di autoanalisi. A seguito della visione bisognerebbe prevedere un momento di riflessione collettiva per condividere sollecitazioni e impressioni. Una genitorialità consapevole si nutre anche di momenti come questi.

Dr. Verena Schmid

Fondatrice Scuola Elementare Arte Osterica (FI) – direttrice rivista "Donna e Donna"

Appunti sulla paternità ci fa conoscere le ansie, tribolazioni e gioie della paternità, ma non solo: ci accompagna attraverso un percorso "obbligato", istituzionale e culturale, facendoci vedere l'altra parte, quella dell'utente, offrendo una fotografia dall'interno di situazioni quotidiane che, per un non addetto ai lavori spesso possono risultare esplosive. Il percorso è tragicomico e porta le spettatrici e gli spettatori a frequenti risate perché ognuno vi si riconosce facilmente. Le dinamiche quotidiane rese spettacolo offrono un piacevole modo di prendere coscienza delle modalità di comunicazione e di entrare in empatia con quello strano oggetto/soggetto che appare dietro ogni donna madre: il padre.

Dott.ssa Pasqua Teora

Psicologa Psicoterapeuta - Fondatrice del Centro Psicologia e Cambiamento (BG)

Uno spettacolo esilarante e al contempo commovente, una narrazione profondamente autentica e delicata. Racconta l'avventura del desiderio di maternità che nasce nella donna che l'uomo ha accanto e che giocoforza lo travolge.

L'uomo desidera eppure trema di fronte a tale novità e grandezza. Passare dall'intimità ed esclusività della coppia alla generazione di una nova vita a cui fare posto, non è cosa da poco. E poi tutti gli appuntamenti che tra questo e quello: il desiderio di "vita nova" e la realizzazione di questa vengono raccontati in modo appassionato.

Tutti i giovani e meno giovani padri dovrebbero vedere questo spettacolo, ne trarrebbero sollievo, solidarietà maschile e femminile, affetto e rispetto per intraprendere più gioiosi che spaventati l'avventura della vita che è l'avventura per eccellenza.

Posso testimoniare l'allegria delle ostetriche nel vedersi rappresentate, dipinte con acuta capacità di osservazione e senso dell'umorismo. L'attore dimostra una profonda conoscenza, non solo dell'animo umano ma anche degli ambienti ospedalieri e ambulatoriali in cui una ridda di personaggi si alternano narrati in uno straordinario monologo.

Francesca Zucchinali

Ostetrica e conduttrice di gruppi pre e post-parto (BG)

Spettacolo eccezionale, strumento pedagogico per il mio lavoro.

Conduco gruppi di coppia in preparazione al parto e quando posso incentivo le coppie a vederlo. Recentemente alcune coppie vi hanno assistito; è successo un cambiamento energetico e la partecipazione dei padri ai gruppi è stata trasformata grazie ad un grande movimento di emozioni: apertura, sorriso, umorismo e la possibilità di non sentirsi soli ma di poter dare parola fuori e dentro di sé alla grande emozione della nascita.

Enzo ha dato parola al non sempre nominabile da parte del maschile: paura, impotenza, sentimento di inadeguatezza, timidezza nella scena del parto, turbamento nell'accogliere il mistero e l'essere sconosciuto "figlia o figlio" in arrivo.

Lo spettacolo aiuta la coppia a mettersi in relazione e contatto con le emozioni ma anche con la ricerca del desiderio, su come vogliono attraversare l'esperienza. Fa riflettere sulla struttura ospedaliera e sui modelli della scena del parto, pone l'attenzione sulla "delega. Inoltre rivela le capacità e le risorse attivabili per essere insieme protagonisti.